

L'icona della madre di Dio di Kazan' e l'unità nazionale

della monaca Cornelia (Rees)
Orthochristian.com, 4 novembre 2020



monumento a Minin e Pozharskij sulla Piazza Rossa di Mosca. Foto: Dmitrij Kazakov / mskguide.ru

Forse mai prima d'ora le elezioni negli Stati Uniti sono state così cariche di passioni e

divisioni. Il paese non è stato così diviso ideologicamente fin dai tempi della guerra civile americana. Forse c'è molto in gioco per i cristiani ortodossi. Non sappiamo cosa ci porterà il futuro, ma siamo molto preoccupati per le convinzioni anti-cristiane e aggressivamente liberali, a mala pena velate, che si diffondono ora nella nostra aria, attraverso le nostre pianure e maestose montagne, da oceano a oceano.

Queste idee liberali si nutrono della nostra vecchia ferita nazionale: il trattamento come beni mobili di persone di una certa razza da parte di persone di un'altra. I rappresentanti di una razza hanno peccato contro quelli di un'altra, e molti ora sentono che è giunto il momento dell'espiazione. Le idee parassitarie di un'utopia in cui tutto deve venire "da ciascuno secondo le proprie capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni" stanno prendendo piede nelle menti di molte persone in un paese in cui i più ricchi vivono nelle stesse città dei senz'atetto e degli affamati - sebbene quell'esperimento utopistico sia già tristemente fallito in altri paesi. È fallito perché Dio, il Creatore di tutto e il datore di tutte le cose, è stato scacciato dall'equazione. Invece dell'espiazione sono giunti più inimicizia e peccato, poiché non ci può essere espiazione senza Cristo. Non ci può essere vero perdono senza Cristo. Nessun'altra religione comprende l'espiazione e il perdono come fa il cristianesimo, per la ragione molto semplice che Cristo è venuto sulla terra e ha sofferto sulla Croce per espiare i nostri peccati e per concederci il perdono. Senza l'unità dei cristiani il loro è conflitto e divisione.

Ma in mezzo a tutta la confusione e la divisione possiamo fermarci per un momento e meditare sulle straordinarie rempistiche di Dio: la Russia, apparentemente agli antipodi degli Stati Uniti, celebra oggi, 4 novembre, il Giorno dell'unità nazionale. Sebbene questo giorno sia una festa di stato, è collegato alla celebrazione nella Chiesa ortodossa dell'icona della Madre di Dio di Kazan'. Ecco la storia di questa festa nazionale.

Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, la Moscovia ha vissuto un periodo che è passato alla storia come il "Tempo dei torbidi". Questo periodo è iniziato dopo la morte del figlio dello tsar Ivan il Terribile, Fjodor Ivanovich, e si è concluso con l'elezione del pio tsar Aleksej Mikhailovich Romanov. Il giovane erede al trono (tsarevich) Dmitrij fu assassinato e, dopo la morte di Fjodor Ivanovich, Boris Godunov divenne tsar, anche se molti credevano che fosse responsabile dell'omicidio di Dmitrij. Il suo regno fu segnato dall'aumento dei conflitti civili. Dopo la morte di Godunov, un uomo che affermava di essere il presunto sopravvissuto tsarevich Dmitrij ottenne il sostegno popolare e divenne lo tsar. Alla fine costui fu assassinato e gli successe Vasilij Shuiskij, ben intenzionato ma alla fine incapace di tenere insieme il paese. La guerra fratricida lacerò la nazione e la indebolì al punto che le potenze straniere di Svezia e Polonia decisero di prendere il controllo della travagliata Moscovia. Cominciarono ad apparire altri pretendenti, il più dannoso dei quali si alleò con la Polonia, e sposò Marina, una principessa polacca la prima moglie del falso Dmitrij. Questo Dmitrij era segretamente un cattolico e aveva spalancato le porte del Cremlino all'influenza cattolica polacca. Essendo sopravvissuto al giogo tartaro, il popolo della Moscovia era ora dilaniato da sanguinosi conflitti interni e attacchi dall'estero; la nazione russa era letteralmente minacciata di estinzione.

Uno dei principali conflitti era tra la classe aristocratica, o classe dei boiari, e le classi inferiori: quelle che ora chiameremmo classi superiori "ecumeniste" e di mentalità liberale

erano disposte a sfumare i confini tra l'Ortodossia orientale e il latinismo al fine di consolidare la propria base di potere, mentre la maggioranza conservatrice ma meno influente stava per perdere le proprie radici culturali e la cosa più importante nella vita: la fede ortodossa. Ma con grande gloria e onore del cristianesimo ortodosso in Moscovia, quest'ultimo trionfò. Questo trionfo fu ottenuto attraverso l'unità sia dei fedeli conservatori ortodossi tra le élite, sia dei fedeli tra le classi inferiori.

Dmitrij Pozharskij (1 novembre 1578 - 20 [30] aprile 1642) era un principe russo che aveva servito sotto gli tsar Boris Godunov e Vasilij Shuiskij. Difese coraggiosamente e nobilmente gli tsar contro i pretendenti e gli invasori stranieri. Kuzma Minin era un fornitore di carne a Nizhny Novgorod. Alcune fonti affermano che suo padre fosse un tartaro. Leader rispettato nella sua comunità, fu eletto starosta o direttore del consiglio popolare locale. Non è chiaro come si siano conosciuti, ma questi due leader - uno un nobile coraggioso, l'altro di carattere nobile ma umile proprietario terriero - guidarono la rivolta di successo contro i governanti polacchi a Mosca. Il 22 ottobre / 1 novembre 1612 le loro forze unite assaltarono la guarnigione della Confederazione polacco-lituana fuori dal Cremlino, il giorno successivo i comandanti della guarnigione firmarono una capitolazione e il 24 ottobre / 3 novembre la guarnigione si arrese.

Insieme furono in grado di superare le loro differenze e difendere la loro fede e la patria. Dopo questa vittoria, il popolo fu in grado di riunirsi ed eleggere uno tsar legittimo - il primo della dinastia Romanov - e la Russia non solo rimase sulla mappa, ma divenne forte e prospera. Naturalmente, questa è una storia semplificata del Tempo dei torbidi, ma i dettagli non sono così importanti come il tema principale di questo giorno di festa. La cosa più importante è che le forze del principe Pozharskij e di Kuzma Minin erano unite nella loro ferma adesione alla fede ortodossa, che andarono a combattere con l'icona della Madre di Dio di Kazan' in primo piano e che la Russia fu salvata dagli invasori intenti a rubarle l'anima in nome delle loro false idee; questo fu ottenuto attraverso l'unità dei cristiani, e per le intercessioni della santissima Madre di Dio, protettrice dei cristiani. Così, nel 1649 lo tsar Aleksej Mikhailovich Romanov stabilì il 22 ottobre (calendario giuliano) come seconda festa dell'icona di Kazan in memoria della liberazione della Russia dai polacchi nel 1612. Nel ventesimo e ventunesimo secolo, il 22 ottobre corrisponde nel calendario gregoriano al 4 novembre.

Questa storia ricorda anche che senza una vera unità, in particolare l'unità cristiana, una nazione non può unirsi e vincere i suoi nemici dentro e fuori. È destinata a crollare. Non importa quanti soldi sprechi in armamenti, non importa quante leggi passi per difendere questa o quella minoranza, se non c'è amore cristiano, le persone di diversa estrazione non si uniranno mai; saranno sempre alla gola le une delle altre, e nella migliore delle ipotesi si potrà ottenere solo un accordo temporaneo e traballante. Anche se tutti intorno a noi negano questa verità, noi ortodossi la conosciamo e dobbiamo viverla. Dobbiamo vedere tutti come figli di Dio e pregare per trovare modi per guarire vecchie ferite. Questo può essere raggiunto autenticamente solo lavorando incessantemente su noi stessi, sradicando i nostri pregiudizi e risentimenti attraverso un pentimento sincero e diventando il lievito che - Dio solo lo sa - potrebbe eventualmente fermentare l'intera pasta.

La guerra è orribile oggi come lo era al Tempo dei torbidi in Russia, forse molto peggio. Se i

cristiani fossero rimasti uniti, non avrebbero dovuto combattere gli invasori come hanno fatto. L'unità può essere raggiunta nella diversità, ma le persone devono seguire la regola del Vangelo di fare agli altri ciò che vorrebbero che gli altri facessero a loro. Gli altri sentono quando ti consideri superiore a loro. Dobbiamo lavorare su noi stessi per diventare umili e vedere Cristo in ogni essere umano. Gli altri sanno anche quando provi risentimento nei loro confronti e provi aggressività nei loro confronti per i torti del passato, e hanno paura di te. Dobbiamo lavorare duro su noi stessi per diventare come Cristo, che ha sopportato ogni offesa e scherno per salvare i peccatori come tutti noi. La sollecitudine condiscendente non è la risposta. La rivoluzione non è la risposta. Solo Cristo è la risposta. Ma accettare questa risposta richiede un duro lavoro da parte nostra. Potremmo non ricevere alcuna ricompensa visibile per i nostri tentativi, potremmo persino soffrirne, ma dobbiamo provarci. Come Cristo insegna e ci mostra con il suo esempio, questo è l'unico modo.